

CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO

Roma, 23 novembre 2007

Intervento del Presidente del Consiglio Nazionale, Paolo Piccoli

Signor Ministro, Autorità, Colleghe, Colleghi, Gentili ospiti,

la forza in sala è di 2800 notai, il 60% del notariato italiano.

Donne e uomini che quotidianamente esercitano e mettono alla prova - a vantaggio dei cittadini, delle famiglie, delle imprese - qualità che vengono spesso e da più parti invocate: talento, merito, responsabilità: capitale umano, forse la più importante risorsa di una Nazione.

Noi siamo parte della classe dirigente del Paese e garantiamo sicurezza, efficienza, risparmio, velocità di esecuzione, mediazione giuridica e culturale: generiamo fiducia.

Dunque, signor Ministro, se siamo qui in così gran numero è anche perché abbiamo la legittima ambizione di sentirci rispettati ... non sopportati; apprezzati ... non considerati come casta privilegiata; cittadini attivi ... non intermediari parassiti; perché vogliamo sentirci tutelati nel delicatissimo ruolo di garanti del controllo di legalità: un bene prezioso, di cui il Paese non può fare a meno e che, tuttavia, ci appare sempre più scarseggiare.

Ho fatto presente questi sentimenti, signor Ministro, al Presidente del Consiglio Romano Prodi in un incontro di appena una settimana fa, ricevendone ampie garanzie e apprezzamento per il cammino compiuto dal Notariato.

Posso farlo presente a maggior ragione a Lei, perché la Sua azione, la Sua comprensione della reale portata delle questioni che allora erano in gioco, ha fatto sì che nel giugno di quest'anno non andasse in porto un'iniziativa devastante.

Chiedo perciò al Congresso di rendergliene merito.

* * * * *

A Lei, signor Ministro, debbo esprimere la gratitudine per avere per primo compreso che cosa si celava dietro quella pseudo liberalizzazione e per essere stato il protagonista più autorevole di quel non facile ripensamento.

A seguito della Sua presa di posizione, altre forze politiche, quasi l'intero ventaglio dello schieramento, si sono poi pronunciate in favore delle nostre posizioni.

Se ricordo quel passaggio non è soltanto per la reale minaccia subita dal notariato italiano di essere spazzato via d'un colpo.

C'è un interesse più generale.

La spinta a realizzare risultati politici immediati, anche se solo immaginati o comunque di breve respiro, con fiammate che talvolta mal si conciliano con coerenti interventi di sistema, crea le condizioni per situazioni delicate; che ben presto vanno a scapito di tutti quei soggetti che si trovano, di volta in volta, nella posizione dei più deboli, dei meno tutelati, come ci hanno peraltro in queste settimane dimostrato i dati devastanti che vengono dal mondo anglosassone, ma che si sono estesi ovunque nel mondo, non solamente in tema di mutui subprime, ma anche in relazione alle frodi ipotecarie e alle sostituzioni di persona, in aumento esponenziale e tali da interessare milioni di persone e miliardi di dollari di danni all'anno.

Purtroppo a volte ci troviamo costretti ad operare come quei gommoni di Greenpeace di fronte ad immense petroliere o, peggio, organizzazioni e istituzioni che, avendo in mano le leve dei mezzi di comunicazione riescono a trasferire i messaggi che fanno loro più comodo, sovente in assenza di contraddittorio .

Il notariato non è burocrazia, né casta, né inutile e costoso, né un impaccio per l'economia. E' un polo di eccellenza e di efficienza in un Paese che ne ha tanto bisogno.

Ai notai dico che il Consiglio Nazionale è impegnato in maniera compatta a difendere la funzione ... la funzione cari colleghi ... perché è lì che passa il nostro futuro. La professione in sé è certamente importante, sotto il profilo organizzativo, della rapida risposta alle esigenze del cliente e ai cambiamenti in atto.

Ma il nostro futuro è nella funzione: attuata in modo sempre più essenziale: dove forma e sostanza allontanano sia il formalismo che qualsiasi rifiuto di assunzione di responsabilità.

Il cammino del notariato è stato importante.

Il nostro ruolo – a fine ottocento di scrivani senza laurea, ausiliari dell'avvocato - è cresciuto di pari passo con la crescita culturale e con una sempre maggiore assunzione di responsabilità.

Siamo passati da documentatori della pubblica fede a garanti della legalità, della stabilità dei contratti tra le parti e dell'affidabilità generale dei diritti attraverso i pubblici registri.

Ora si impone un altro cambiamento e il nostro ruolo si sta nuovamente modificando: per rimanere al passo del mondo globalizzato e della società della conoscenza; l'enormità delle informazioni, la complessità delle leggi e la velocità degli spostamenti delle persone, dei capitali, delle società a livello sovranazionale .

Rifugiarsi nelle cose che sono state non ci aiuta.

Gli stessi stati nazionali ottocenteschi non sono più nell'orizzonte del futuro.

Cresce la domanda di flessibilità, occorre accettare la sfida, con un disegno culturale e operativo per superarla.

Prendiamo atto che la mutazione non riguarda tanto la funzione, ma soprattutto la visione del mondo, le modalità organizzative, di approccio ai nostri pubblici influenti, in primis ma non solo, ai nostri clienti e, assai più importante oggi di prima, di relazione e interazione tra noi, in sede sia nazionale sia internazionale.

In un incontro di qualche mese fa, organizzato a Punta de l'Este dall'Unione Internazionale del Notariato, grazie all'iniziativa di Giancarlo Laurini, che conclude il suo mandato triennale, Ana Palacio, Vice Presidente della Banca mondiale, ha ricordato la competenza giuridica e la fiducia quali caratteristiche fondamentali dei notai.

Ha aggiunto che il notariato deve estendere a livello internazionale quella capillare copertura del territorio che lo caratterizza, per creare una rete (un network) globale che consenta un'assistenza agli utenti del mondo intero.

Eravamo abituati fino a poco fa a considerarci incardinati in una realtà locale statica, nel nostro piccolo mondo, con confini definiti e noti.

I fenomeni di globalizzazione, di migrazione e di immigrazione hanno rapidamente cambiato il panorama, talché il diritto internazionale privato ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel nostro lavoro.

La conoscenza degli altri ordinamenti, l'associazionismo, ma anche la possibilità di essere "in rete" per fornire alle imprese e alle persone un servizio che tenga conto delle differenti situazioni a livello nazionale ed internazionale sono elementi ormai irrinunciabili.

Ana Palacio sottolineò, poi, la necessità che il notariato abbia chiara coscienza che accettare le nuove sfide significa anche far fronte alle critiche.

E concluse richiamandoci tutti a tenere conto che nel mondo di oggi l'identità percepita è la realtà.

E' essenziale che ognuno di noi abbia ben chiaro che sapere e saper fare sono soltanto una pre-condizione necessaria ma insufficiente e che la comunicazione dei comportamenti sposta in avanti l'identità, mentre la sola comunicazione delle intenzioni sposta qualche volta l'immagine, ma per brevissimo tempo.

La fioritura, nell'ultimo periodo, di iniziative di integrazione di tanti di noi nella società civile e di servizio su tutto il territorio nazionale testimonia la rapida presa di coscienza da parte di ciascuno di noi che la funzione sociale del notariato è consustanziale alla sua funzione giuridica. Quella che gli studiosi della responsabilità sociale chiamano la 'licenza di operare' di una professione, di una istituzione, di una organizzazione proviene soltanto da una piena integrazione delle due dimensioni.

Su questo tema e sui suoi risvolti comunicativi, sempre strettamente collegati ai nostri comportamenti effettuali, il 2008 sarà un anno di grande impegno.

...

Il cliente viene a noi con fiducia. Noi dobbiamo rispondere a tale fiducia ponendoci dalla sua parte con meno autorità e più autorevolezza, con meno sufficienza e con più empatia, esercitando quel ruolo autenticamente neutrale di riduzione delle asimmetrie informative che ogni giorno la globalizzazione paradossalmente tende ad accrescere fra soggetti forti (informati) e deboli (disinformati).

La sfida che dobbiamo affrontare ci viene dai rapidissimi mutamenti della società, dalla globalizzazione che abbatte frontiere, impedisce rendite di posizione e protezioni, mette a confronto e in competizione ordinamenti diversi, procedure diverse, e in taluni casi assegna all'economia e agli interessi un ruolo preponderante.

Il nostro compito, in questo frangente, è ancora più difficile, perché dobbiamo saper dimostrare, dati alla mano, che l'economia da sola non è in grado di creare condizioni di sufficiente stabilità e garanzia affinché lo sviluppo economico sia armonico e durevole.

Soprattutto che l'economia non si occupa dell'individuo, dei suoi bisogni, delle sue speranze.

Il primato assoluto della crescita materiale come indicatore del benessere sembra essere un dogma. Ma basta leggere il grido d'allarme lanciato il 18 marzo 1968 da Robert Kennedy per riflettere sui rischi della "dittatura del Pil" indifferente alla qualità della vita, incapace di cogliere e sentire il valore delle cose e dei fatti perché estraneo agli aspetti che non determinano movimentazioni finanziarie (si pensi al volontariato o al lavoro casalingo).

"Il Pil comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgomberare le nostre autostrade delle carneficine del fine settimana. Contabilizza le serrature speciali per le porte delle nostre case e le prigioni per coloro che cercano di forzarle (...) Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari. Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione e della gioia dei loro momenti di svago (...) Non comprende la bellezza della nostra poesia e la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere (...). Non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti fra noi. Non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio né la nostra saggezza né la nostra conoscenza né la nostra compassione né la devozione al Paese. Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta."

Un maggior equilibrio tra economia e diritto si dimostrerà dunque sempre più cruciale per far sì che la spinta decisiva del mercato possa, nel rispetto di regole condivise e controllabili, creare condizioni di maggiore equità ed impedire squilibri che nel lungo

andare sono forieri di situazioni di grave pericolo a livello delle nazioni e del mondo intero, il "caos prossimo venturo" per dirla con un noto economista indiano.

Per questo, da tempo, abbiamo accettato di condurre a viso aperto il confronto anche con altri ordinamenti che premono per imporre le loro regole e cerchiamo di dimostrare come l'innovazione, la capacità di cambiamento, non sono affatto in contrasto con la nostra tradizione giuridica, culturale e sociale, che crea in molti casi migliori condizioni ed opportunità.

Su questi temi abbiamo svolto due Congressi ed abbiamo riflettuto molto su che cosa fare per garantire una dinamizzazione ed un ampliamento dei servizi notarili.

In questo contesto, l'elaborazione estiva attraverso la consultazione via internet con le caselle dedicate ai vari gruppi di lavoro e gli incontri con i Presidenti dei Distretti, ci ha portato a presentare il mese scorso alle forze politiche e ai principali protagonisti delle decisioni che riguardano il futuro del Paese, una proposta specifica.

Essa tiene conto di molte sollecitazioni di entrambi gli schieramenti politici, dell'Antitrust, dell'esperienza olandese, la cui riforma del notariato è additata a virtuoso modello di flessibilità.

I punti di quella riforma sono noti: numero, tariffe, concorrenza, ma anche l'assoluta necessità che il notariato venga circondato da specifiche e particolari garanzie, in relazione al suo ruolo di cerniera costituzionale tra società, mercato e regole, che va tutelato nella sua indipendenza e nella sua libertà da condizionamenti e da inquinamenti di natura economica.

Questo noi abbiamo proposto, con un occhio particolare ai giovani.

Le risposte sono state molto soddisfacenti e confidiamo che siano coerenti tutti i successivi passaggi.

Deve essere chiaro tuttavia che il notariato non è assolutamente in grado, dopo aver lasciato per strada in poco più di un anno il 15-20% del proprio lavoro e con una prospettiva di incremento numerico del 20% nel giro di pochi anni, di sopportare ulteriori e scoordinate misure che ne intacchino la funzione.

Abbiamo detto i sì che era giusto dire.

Dobbiamo dire chiaro e forte anche qualche no.

No alla politica del carciofo, che troverebbe una categoria compatta nel tutelare, assai più che il proprio futuro, la sicurezza giuridica preventiva, tanto più preziosa per i deboli in un Paese in cui la giustizia non è in grado di dare risposte rapide.

No alle provocazioni continue sui nostri costi che dimostrano, in chi li fa, anche a livello istituzionale quanto meno grandissime asimmetrie informative sul nostro lavoro e sulle nostre responsabilità.

No ad uno shopping istituzionale estemporaneo in ordinamenti stranieri legato all'emozione del momento, che porta talvolta a ricette miracolistiche o cariche di appeal, ma scarsamente utili nel quadro giuridico, culturale e sociale del Paese.

Garantire sicurezza giuridica esige stabilità e continuità, non volubilità e volatilità delle regole.

Questo, signor Ministro, lo possiamo dire con la serena coscienza di aver anticipato tutte le richieste e le proposte in tema di riforma delle professioni: dalla pubblicità alla formazione continua; dalla riforma del processo disciplinare al favore per l'ingresso dei giovani, dall'assicurazione obbligatoria al fondo di garanzia, al costante appoggio al disegno di riforma che deve garantire - con una Sua frase - "le dinamiche della competizione di qualità".

Abbiamo sempre sostenuto che l'interesse del notariato coincide con l'interesse del Paese e non, come tanti altri si comportano, viceversa.

In questa sede mi sia consentito dire che il Paese deve avere a cuore l'interesse di un notariato autorevole, indipendente, cui sia assicurato il massimo rispetto.

Un Paese che non ne è cosciente è un Paese miope.

Auspico che le forze politiche ed i mezzi di comunicazione ne prendano sempre più atto.

Ad essi ricordo che la sicurezza giuridica e la certezza dei diritti sono elementi che accrescono la reputazione di un Paese e creano condizioni di sviluppo economico e pace sociale.

La fiducia è un propellente spesso più efficace di ogni manovra economica, come ben sanno gli economisti.

Ai colleghi vorrei far capire che il dialogo con chi deve decidere non è mai stata una rinuncia a far valere le proprie ragioni.

Governare una comunità professionale esige visione e concretezza. Una politica "muscolare" o di breve respiro avrebbe forse appagato le nostre emozioni, ma non avrebbe prodotto conseguenze positive per tutti.

Abbiamo scelto di percorrere una strada stretta, difficile, incerta, piena di rischi, sapendo che solo governando il cambiamento è possibile evitare che il cambiamento ci travolga.

Vogliamo, dobbiamo essere protagonisti del nostro futuro.

In battaglia non c'è maggior pericolo di quello creato da iniziative individuali o scoordinate; dunque in tempi di sfide crescenti deve proporzionalmente crescere la coesione tra di noi, cosa ben diversa dall'uniformità di opinioni o dal pensiero unico.

A tutti noi ricordo che la nostra responsabilità - nei comportamenti prima ancora che nella capacità professionale - è commisurata al ruolo sociale che ci è riconosciuto.

L'indipendenza, la dignità, il riserbo, la prudente valutazione delle situazioni giuridiche ed umane, l'impegno scientifico, organizzativo, comunicativo, la qualità – oltre che la personalità – della prestazione, sono doti che vanno coltivate ogni giorno e sui cui si fonda una identità forte da cui partire per il confronto con il mondo che cambia.

Negli ultimi anni si sono modificati vertiginosamente culture, modelli, riferimenti ideali ed economici. Sarebbe miope presumere che ciò riguardi il mondo intero e non riguardi il notariato.

Siamo fuori dal mondo se non capiamo ciò che sta accadendo.

Ai Presidenti dei Distretti dico, con speranza, che è sulla loro responsabilità e capacità di rapido intervento in ogni caso di cattivo notariato – quello che non fornisce qualità - che poggia il buon notariato di oggi e dei prossimi anni.

Domani l'assemblea sarà interamente dedicata all'espressione delle opinioni dei colleghi.

Il Consiglio Nazionale, nella sua autonoma responsabilità, ascolterà, rifletterà, discuterà.

Gli uomini, secondo un noto aforisma, non seguono le idee, seguono altri uomini, capaci di forti passioni.

Noi cerchiamo di trasmettervi la passione per un notariato serio, pulito, eccellente, orgoglioso di sé nel nostro Paese e nel mondo.

Lo abbiamo fatto in primo luogo ritrovando in Consiglio Nazionale - per il senso di responsabilità e la generosità di tutti i consiglieri - un'unità di intenti ed una compattezza di azione preziosi, dopo che avevamo rischiato, a due giorni da un insediamento faticoso e tormentato, di andarcene tutti a casa per un'iniziativa legislativa dirimpente.

Ne è dimostrazione recente la capacità di mediazione che il Notariato ha saputo sviluppare tra il mondo bancario e le associazioni dei consumatori sul tema della portabilità dei mutui e che sembra aver allontanato la tentazione di risolvere il problema con nuove, improvvisate scorciatoie.

Ancora una volta la serietà ed il livello dei nostri suggerimenti e la mobilità dell'istituzione notariato hanno contribuito a proteggere concretamente lo Stato e i cittadini.

Ne è testimonianza l'iniziativa parlamentare sul "pacchetto casa", con proposte tutte mirate ad accrescere opportunità, garanzie e trasparenza.

Ragioniamo, dunque, confrontiamoci, protestiamo pure, ma affermiamo con i nostri comportamenti la nostra funzione sociale.

Nulla è certo, nulla è facile per nessuno, non solo per noi. Per parte nostra stiamo dimostrando al Paese di avere la sensibilità, il carattere, la forza morale, le idee, il passo necessari per superare la sfida.

Un saggio proverbio dice: *“Se vuoi andare veloce, vai da solo; se vuoi andare lontano, vai in compagnia”*.

Il Consiglio Nazionale vuole portare il notariato lontano; per questo ha bisogno della compagnia di ciascuno di voi.

Allontanatosi il momento difficile, si vedrà che il notariato italiano ancora una volta aveva saputo interpretare lo spirito dei tempi.

Grazie a tutti.

Viva il notariato italiano.